



Tecniche di mix: Kim Lajoie.

Episodio 7 – EQ: tagliare o aumentare. Masking.

Traduzione USA – ITA con autorizzazione diretta da Kim Lajoie, produttore, mixing engineer e articolista per PROREC

(<http://www.prorec.com>)

OGNI DIRITTO RISERVATO

ALL COPYRIGHTS © 2010-2011 KIM LAJOIE - <http://www.kimlajoie.wordpress.com>

Kim Lajoie. In questo episodio si parla operativamente di equalizzazione e di mascheramento delle frequenze. Concetti apparentemente semplici e solide basi per un mix professionale. Peccato che ci si dimentichi spesso di queste operazioni così importanti...

Teetoleevio

EQ. “Non aumentare mai, taglia sempre”. Oppure no...

L'equalizzazione, o EQ, è uno degli strumenti più importanti per un tecnico del suono, secondo per importanza solo al fader del livello. Può essere uno strumento assai complicato da utilizzare e non è sempre facile capire come applicarla.

Di solito viene consigliato che “tagliare”, cioè ridurre il livello di una certa banda di frequenze, è preferibile rispetto a “boostare”, cioè aumentare il livello di una certa banda di frequenze.

Ovviamente, il concetto opposto è “se suona bene, va bene!”. Entrambi gli approcci di solito sono diffusi e hanno ciascuno la propria validità, ma non si trovano tante spiegazioni... quindi... come potete decidere che direzione prendere?

Il ruolo fondamentale dell'EQ è modificare il “suono” di una certa parte. Qualsiasi guadagno (gain) venga applicato a una banda di EQ, ha come risultato in una modifica di parte del suono. Di solito questo accade nell'area di frequenze intorno alla frequenza centrale di intervento: il resto dello spettro delle frequenze rimane invariato:

- quando il guadagno di una banda viene ridotto (cut), la porzione equalizzata si riduce di intensità.
- quando il guadagno di una banda viene aumentato (boost), la porzione equalizzata viene alzata.

Di solito ridurre il gain suona più pulito, poiché la parte modificata viene de-enfazzata rispetto a quanto rimane invariato. Come risultato, il carattere naturale del suono rimane intatto e l'intervento suona più neutro e trasparente.

Questo è un approccio molto utile quando si vuole mantenere il carattere generale del suono. L'EQ viene quindi usata per fare in modo che il suono “entri” e “stia meglio” nel mix. Questo funziona bene quando il suono originale è ben registrato e ha già un carattere ben definito all'interno del mix.

Dall'altra parte, aumentare il gain fa in modo che il suono risulti cambiato, poiché la parte modificata viene enfazzata rispetto alle parti invariate. Come risultato, il suono equalizzato esce dal mix e richiama a sé attenzione. Questo approccio funziona bene quando volete modificare il carattere di un suono.

E' chiaro che esistono eccezioni alla regola. Spesso è possibile enfazzare le alte frequenze di un suono in modo che suoni ancora naturale, ma sia semplicemente più chiaro, oppure è pratica comune usare filtri high pass e low pass anche drastici per rendere un suono radicalmente diverso.

Personalmente trovo che quasi sempre “boostare” suoni sbagliato. L'unica eccezione è l'aumento delle alte frequenze sopra citato: aggiungere maggiore energia alle alte spesso non altera il carattere generale del suono.

Quindi probabilmente “taglio” per l'80% delle mie equalizzazioni.

Masking

Il masking, o mascheramento, è un concetto poco compreso, ma davvero importante per compositori o tecnici di mix. Essenzialmente il masking avviene quando un suono rende difficile l'ascolto di un altro suono. Un esempio ovvio è quello di due strumenti che suonano la stessa nota, con uno strumento che suona molto più forte dell'altro.

Questo può avvenire con note o accordi, nel momento in cui il voicing di uno strumento copre un altro strumento, più delicato. Può anche avvenire con le frequenze, nel momento in cui un elemento di un suono copre un elemento di un altro suono. Come nell'esempio precedente, questo avviene quando due strumenti suonano la stessa nota o sono nello stesso range di frequenze, con differenze di livello tra loro.

Il masking può quindi avvenire anche quando le note o le frequenze sovrapposte non sono esattamente le stesse, ma comunque vicine. L'effetto è particolarmente forte quando entrambi gli strumenti suonano parti uguali o simili, e il suono si miscela molto bene.

Un esempio classico sono le chitarre distorte insieme al basso distorto. Da solo, il basso potrebbe avere un pesante ruggito a causa di molta energia nelle medio-basse e un suono crunch e zanzaroso nelle alte. Una volta accese le chitarre, tuttavia, il basso si riduce ad un rombo delle basse dietro le chitarre. Anche se l'energia principale delle chitarre è nelle medio-alte, le armoniche superiori del basso distorto vengono mascherate.

Un altro esempio potrebbe essere quello delle armonie vocali. Una canzone potrebbe avere una parte in cui la melodia principale viene cantata con un'armonia parallela, magari una terza o una quarta. Se entrambe le voci sono simili (magari cantate dallo stesso performer, nello stesso stile, o con un trattamento simile), il nostro orecchio troverà l'armonizzazione alta molto più evidente dell'armonizzazione bassa. L'effetto è sorprendente: l'armonia bassa semplicemente si fonde in quella alta.

Questi sono due casi di suoni alti che mascherano suoni bassi.

Alcune volte il masking è utile, poiché consente di ingrossare un suono, o di renderlo più profondo aggiungendogli un altro suono, mentre altre volte deve essere evitato poiché rende difficile distinguere i vari suoni.

Nel caso di basso – chitarra, si potrebbe ottenere una maggiore separazione filtrando o equalizzando in modo che ogni strumento diventi un solido componente del mix. In alternativa, ogni strumento potrebbe assumere una diversa profondità nel mix. Per esempio, il basso potrebbe essere davanti e le chitarre un po' indietro.

Nel caso della voce, si potrebbe ottenere una maggiore separazione dicendo al cantante di eseguire ogni parte in maniera diversa, come ad esempio fare una parte sussurrata, o un'altra armonia cantata in maniera molto energica e forzata. Magari la soluzione migliore potrebbe essere quella di avere un cantante diverso per ogni parte.

Kim Lajoie

Equalizzazione in boost oppure in cut. Due approcci diversi, ciascuno con delle valide motivazioni. Nella mia esperienza credo che sia possibile operare in qualsiasi modo, a patto che si sappia bene cosa si sta facendo e si tenga bene in mente che i suoni principali del mix debbano essere comunque solidi e naturali. Magari usate EQ e filtri esasperati per strumenti percussivi o per elementi di colore sullo sfondo. L'importante è comunque e sempre solo il risultato finale. La tecnica permette di avere più creatività e di potere scegliere rapidamente e con giudizio un paio di alternative possibili, non duecento... Buon mix a tutti ☺

Teetoleevio

Traduzione USA – ITA con autorizzazione diretta da Kim Lajoie, produttore, mixing engineer e articolista per PROREC (<http://www.prorec.com>)
OGNI DIRITTO RISERVATO
ALL COPYRIGHTS © 2010-2011 KIM LAJOIE - <http://www.kimlajoie.wordpress.com>

Contenuto tecnico avanzato, riservato a tecnici di mix dedicati e con un po' di esperienza, non a principianti senza solide basi pratiche e teoriche ☺

Per ulteriori informazioni, o saperne di più, consulta www.teetoleevio.it oppure invia una mail a teetoleevio@yahoo.com